

1976 festival nazionale de l'Unità - Napoli



NAPOLI — Intere famiglia hanno affollato l'area del Festival dell'Unità nella giornata conclusiva.

Berlinguer: gli impegni più urgenti per la salvezza e la rinascita del Paese

DALLA TERZA

dominato dagli interessi delle grandi concentrazioni produttive del Nord, dai gruppi passivisti e dal modo in cui l'Italia è stata governata. Noi ribadiamo che per risolvere i grandi problemi che si pongono, occorre uno sforzo economico e produttivo di tutta la nazione, la piena utilizzazione di tutte le risorse, l'eliminazione di ogni spreco, il perseguimento di una linea di un clima di rigore e di equità nel campo economico, sociale, amministrativo, fiscale e morale.

Questo sforzo, ha detto ancora Berlinguer, è possibile e ha un senso se è chiaramente indirizzato al raggiungimento dell'obiettivo centrale che è quello di un nuovo tipo di sviluppo che assicuri una graduale, ma senza deviazioni, la soluzione dei maggiori problemi della società italiana: lo sviluppo del Mezzogiorno, la trasformazione dell'agricoltura, la piena occupazione, la riorganizzazione e l'espansione dei servizi sociali e delle attrezzature civili.

Berlinguer si è quindi rivolto ai lavoratori, ai giovani, alle organizzazioni di partito, ai rappresentanti della sinistra in Parlamento e nelle assemblee elettive perché, ha detto, fin dai prossimi giorni si sviluppino tutti i movimenti e tutte le iniziative necessari per ottenere una soluzione sollecita e giusta dei problemi che sono all'ordine del giorno dell'attività del Parlamento e del governo e fra i quali urgono in modo particolare quelli della riconversione industriale, del piano e delle ragazze, del piano agricolo-alimentare, della lotta alle evasioni fiscali.

In primo luogo, ha detto Berlinguer, e subito, va affrontato il tema della moralizzazione. Dopo le elezioni del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76 in molte Regioni, Province e Comuni passati alle sinistre, a cominciare da Napoli, i cittadini hanno già potuto cogliere i segni di metodi nuovi di governo improntati a rigore, a onestà, oltre che a un necessario ricorso al dialogo con le masse e di partecipazione. Ecco, ha aggiunto Berlinguer, e ora che questi metodi si affermano stabilmente anche su scala generale.

Gli italiani vogliono che si faccia pulizia e chiarezza, che nell'Italia del voto del 20 giugno non possiamo più essere rinviate le soluzioni di casi scandalosi come quello della Lockheed e ora che si sappia e si dica come sono andate le cose in quella vicenda, e che chi deve pagare, paghi.

Ma gli italiani attendono anche che si vada avanti in un altro campo fondamentale: quello della democratizzazione in ogni aspetto della vita dello Stato. Berlinguer ha citato qui questioni urgenti come la riforma dei servizi di sicurezza, la riorganizzazione della polizia e delle Forze Armate, la riforma dell'ordinamento giudiziario e elettorale.

I discorsi di saluto all'incontro conclusivo

Prima che il compagno Enrico Berlinguer pronunciasse il suo discorso, l'immensa folla che gremiva il grande piazzale antistante il palco centrale era salutata dal compagno Andrea Geremicca, segretario della Federazione comunista napoletana; dal compagno Jorge Enrique Mendoza, del Comitato centrale del Partito comunista cubano e direttore del «Granma», che guidava la delegazione di Cuba, quest'anno ospite d'onore del Festival; dal compagno Luca Pavolini, direttore del nostro giornale.

JORGE ENRIQUE MENDOZA

Compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, compagno Luigi Longo, popolo italiano che segue con entusiasmo e con allegria questo grande Festival dell'Unità.

In questi 17 anni il popolo cubano ha condotto una tenace e dura lotta per la sopravvivenza, lotta non ancora terminata e nel corso della quale ha fornito grandi prove di fermezza di fronte a situazioni in cui intinane e spietate come il blocco economico e commerciale.

In questo periodo cruciale della sua sopravvivenza nazionale, Cuba ha dovuto sopportare le aggressioni armate più criminali, sabotaggi e prodezze di guerra come il nostro territorio di frontiera del Golfo del Messico e del Mar dei Caraibi.

avvenimento importante. Essi sono anche il segno di ciò che è possibile fare attraverso una stretta collaborazione tra i nostri due partiti, indipendentemente dalle distanze geografiche e dalle diverse condizioni in cui essi devono lottare per il bene del loro popolo. Siamo profondamente colpiti dalla grande organizzazione, dalla forza e dalla serietà dei comunisti italiani, compagni di alleanza con noi.

Il nome di quella imbarcazione, che porto sulle coste di Cuba il gruppo di uomini che avevano dato inizio alla lotta qualche anno prima con l'assalto al Moncada, fa parte della storia di Cuba ed è per questa ragione che esso viene ricordato con tanto amore. Per questo il giorno del nostro comitato centrale porta il nome del «Granma» e una delle future province in cui sarà riorganizzato il nostro Paese prenderà appunto quel nome glorioso.

Laver vissuto accanto al popolo italiano, attraverso la fraternità e significativa ospitalità dell'Unità, organo del Partito comunista ed erede indiscutibile delle migliori tradizioni di lotta contro il

fascismo e contro la reazione in questa meravigliosa penisola, costituisce per Cuba e per il nostro partito un'esperienza piacevole e indimenticabile. Ci auguriamo che il grande Festival del quale abbiamo ricevuto gentilezze di ogni genere e tanto calore umano, un grande avvenimento. Esprimiamo il più caloroso ringraziamento del nostro popolo e del nostro partito mentre auguriamo nuove vittorie al Partito comunista italiano.

Salutiamo con grande affetto il laborioso e allegro popolo napoletano, che per le sue caratteristiche ci ricorda così da vicino il popolo cubano. Ringraziamo dell'ospitalità e dell'accoglienza offerta dal popolo di Napoli.

Un Festival nazionale dell'Unità, via il Partito comunista italiano, via il marxismo leninismo, via l'amicizia tra i popoli di Italia e Cuba.

La rivoluzione cubana ha il battito la nostra terra dalle catene politiche ed economiche imposte dagli USA per più di mezzo secolo, quando essi si erano costituiti, come potenza neocoloniale, al decadente colonialismo spagnolo della fine del secolo scorso. La rivoluzione cubana ha dato lavoro a 700 mila lavoratori che trovò senza lavoro dopo la vittoria del 1959; ha alfabetizzato un milione di persone che non sapevano leggere né scrivere; ha assicurato l'istruzione e l'assistenza sanitaria gratuita a tutto il popolo; ha meccanizzato l'agricoltura e ampliato la sua base industriale; ha creato autonome flotte mercantili e ha iniziato la costruzione di grandi bacini per lo sfruttamento delle acque

ANDREA GEREMICCA

Solo poche parole, compagni ed amici, innanzitutto per salutare, anche a nome vostro, i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer e tutti i compagni della direzione del Partito, e per rivolgere un fraterno caloroso saluto ai dirigenti e ai rappresentanti dei Partiti comunisti, dei movimenti di liberazione e dei giornali democratici dei 47 Paesi di tutti i continenti presenti a questa manifestazione.

Per questo abbiamo valutato positivamente la conclusione della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la collaborazione europea. La politica estera di Cuba si basa sul rispetto degli impegni internazionali di solidarietà con la lotta dei popoli per il socialismo e la liberazione nazionale.

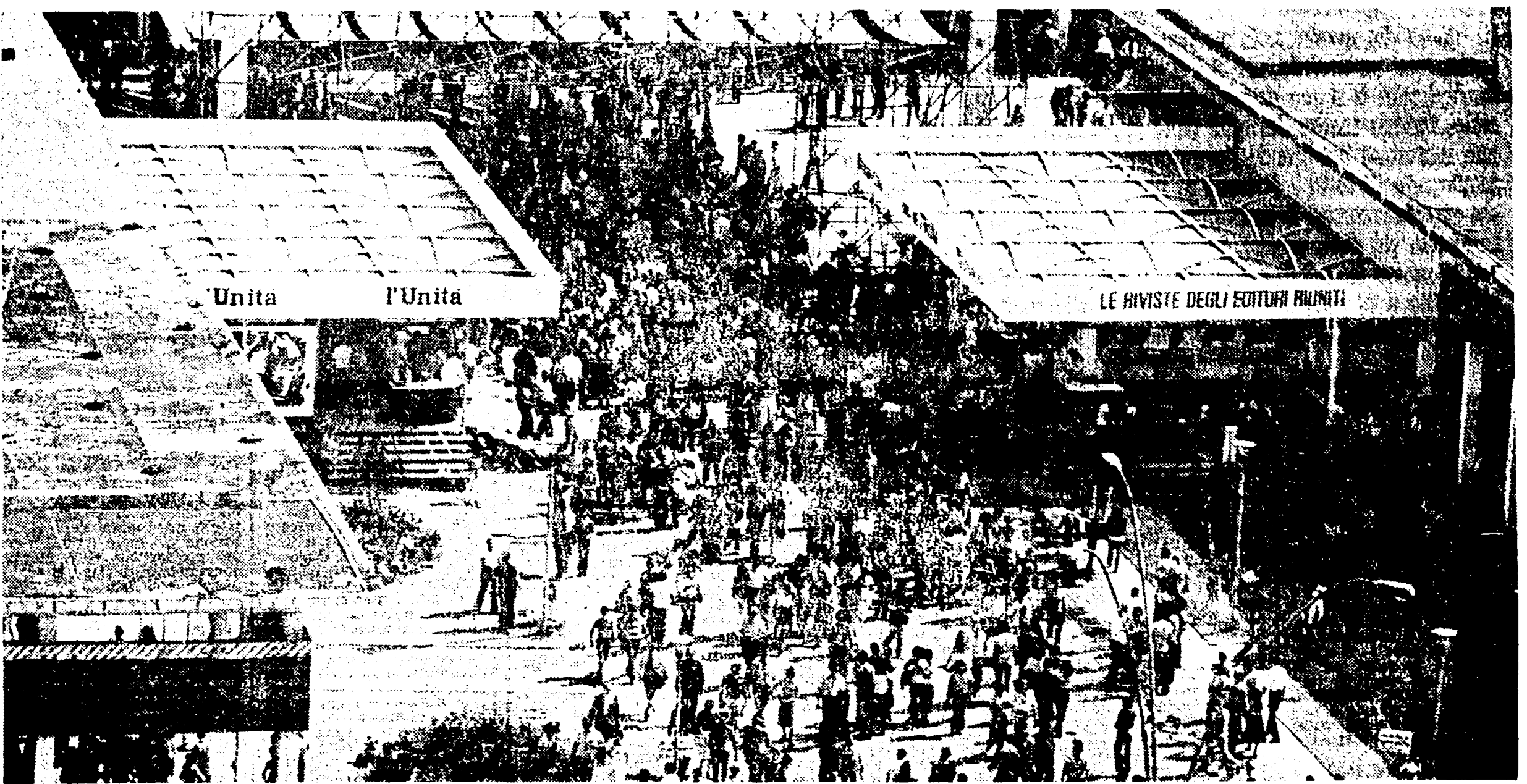
Cuba ha dato prova di quella solidarietà con il suo contributo di lavoro, di collaborazione tecnica e di sangue, e continuerà a darlo nel rispetto di quei principi che costituiscono l'indiscutibile premessa delle sue posizioni internazionali. Come ha detto il compagno Fidel Castro, il Partito comunista di Cuba si considera un "distaccamento" modesto, ma sicuro, del movimento comunista internazionale, al quale partecipa con tutta la sua indipendenza di giudizio, ma anche con tutta la lealtà per la causa comune, insieme ai comunisti di tutti i Paesi.

Come abbiamo già detto, la presenza di Cuba in qualità di ospite d'onore a questo Festival, costituisce per noi un

LUCA PAVOLINI

che Napoli egli ha nutrito. Noi soffriamo, trepidamente per i drammi, secondi problemi di questa città — a cominciare da quello del lavoro — che non sono solo anche momenti più duri, abbiamo avuto un'immensa fiducia nelle potenzialità democratiche, produttive, culturali e civili di questa città e in tutto il Mezzogiorno, come nodo decisivo per il risveglio economico e morale dello Stato democratico e dell'economia nazionale.

Anche questo Festival è di follia enorme, che per 16 giorni non ha visto un'occasione di passione e partecipazione, sono l'esperienza di questo rapporto e di questa fiducia.



NAPOLI — Folla di visitatori tra i viali del Festival.